

I SEGNI DELL'Uomo

PROVINCIA DI LIVORNO  
Rete archeologica



RASSEGNA  
DI  
ARCHEOLOGIA

*classica e postclassica*

23B

2007-2008



FIRENZE  
ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

#### COMITATO DI REDAZIONE

G. Bartoli – R. Belcari – P. Cavicchi – F. Fedeli – A. Galiberti – L. Giannoni  
P. Gorini – C. Murolo – M. Ricci  
C.P. 109 – 57025 Piombino LI  
Dir. resp. I. Tognarini  
Reg. Trib. di Firenze n. 3045 del 5.7.1982

**Gli autori sono responsabili delle opinioni espresse nei singoli contributi.**

#### CONSULENTI SCIENTIFICI

S. Bruni – G. Ciampoltrini – G. De Tommaso – L. Donati – R. Grifoni Cremonesi  
M. Massa – A. Romualdi

RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA è pubblicata annualmente in due fascicoli a cura dell'Associazione Archeologica Piombinese, con il contributo della Provincia di Livorno e del Comune di Piombino.

#### EDIZIONE E DISTRIBUZIONE

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s. – Via della Fangosa, 38 – 50032 Borgo San Lorenzo (FI)  
E-mail [redazione@edigiglio.it](mailto:redazione@edigiglio.it)/[ordini@edigiglio.it](mailto:ordini@edigiglio.it)  
Tel. +39.055.8450216  
Fax +39.055.8453188

#### ABBONAMENTI

2 fascicoli semestrali: Italia € 34,00; Estero € 36,00  
1 fascicolo: Italia € 18,00; Estero € 19,00  
Per gli invii all'estero saranno addebitate le spese di spedizione.

In copertina: verso di un solido dell'imperatore Onorio dal tesoretto di Sovana/San Mamiliano (V secolo d.C.)  
(Disegno P. Bianchi).

ISSN 1721-6303

ISBN 978-88-7814-418-7

© 2010 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

## SOMMARIO

BARBIERI G., MILLEMACI G., TUCI D.	<i>Scavi nella chiesa di San Mamiliano a Sovana</i>	Pag. 9
PICCHI G.	<i>Nuovi dati sul Portus Pisanus (Livorno): la ceramica in impasto a scisti microclastici, "grigia" e comune romana dalla campagna di scavo 2004</i>	» 43
MACCARI A.	<i>Vasi comuni dal suburbio settentrionale di Pisa (III secolo a.C.-III secolo d.C.)</i>	» 73
BOSCATO P., MASCIONE C.	<i>I resti faunistici dall'insediamento romano di Pantani-Le Gore (Torrita di Siena-SI)</i>	» 95
GENOVESI S.	<i>Un lingotto di piombo dal Golfo di Baratti (Populonia, LI). Il commercio del piombo dalle province settentrionali dell'impero al Mediterraneo nella prima età imperiale</i>	» 111
MEGALE C.	<i>La stele funeraria popoloniese di L. Caelius Bianor</i>	» 141
COSTANTINI A.	<i>Primi dati sulla necropoli tardoantica rinvenuta nel suburbio settentrionale di Pisa (via Marche)</i>	» 149
BELCARI R.	<i>L'isola di Montecristo nelle ricerche di Gaetano Chierici: la grotta di S. Mamiliano</i>	» 169

### Recensioni

GRAVINA FRANCESCO (a cura di), *Comunicare la memoria del Mediterraneo. Strumenti, esperienze e progetti di valorizzazione del patrimonio culturale marittimo* (C. CAPOTOSTI), p. 189; ANTONIO ALBERTI, *I Castelli della Valdera. Archeologia e storia degli insediamenti medievali* (C. CAPOTOSTI), p. 192.



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- |   |   |
|---|---|
| <p>AA<br/>AEA<br/>AION Arch. St. Ant.</p> <p>A.I.R.R.S.<br/>AJA<br/>AM</p> <p>Ant. Afr.<br/>Arch. Antr. Etn.<br/>Arch. Class.<br/>Atti Acc. Naz. Lincei<br/>Atti Acc. Pont.<br/>Atti e Mem. Acc. Agric. SS.LL. Verona</p> <p>Atti Riun. Sc. I.I.P.P.</p> <p>Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.<br/>B.A.<br/>BAR<br/>BCH<br/>B.E.F.A.R.<br/>BdI<br/>Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona<br/>B.P.I.<br/>BSA<br/>Bull. Com.<br/>Bull. Soc. Geol. It.<br/>CAS<br/>C.I.E.<br/>C.I.I.<br/>C.I.L.<br/>C.N.I.<br/>DdA<br/>JRS<br/>Lavori Soc. Ital. Biogeogr.<br/>MAAR<br/>MAL<br/>MEFR</p> <p>MEFRA<br/>Mem. Acc. Naz. Lincei<br/>Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona<br/>Not. Sc.<br/>Par. Pass.<br/>P.B.S.R.<br/>Proc. Prehist. Soc.<br/>RA<br/>RCRFA<br/>RE<br/>REA</p> | <p>– Archäologischer Anzeiger, Berlin.<br/>– Archivo Español de Arqueología, Madrid.<br/>– Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Istituto Orientale di Napoli, sez. Archeologia e Storia Antica, Napoli.<br/>– Acta Instituti Romani Regni Sueciae, Stockholm.<br/>– American Journal of Archaeology, Baltimore.<br/>– Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Atenische Abteilung, Athen.<br/>– Antiquités Africaines.<br/>– Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, Firenze.<br/>– Archeologia Classica, Roma.<br/>– Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.<br/>– Atti dell'Accademia Pontificia Romana di Archeologia, Roma.<br/>– Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Verona.<br/>– Atti delle Riunioni Scientifiche dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.<br/>– Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie A, Pisa.<br/>– Bollettino d'Arte, Roma.<br/>– British Archaeological Reports, Oxford.<br/>– Bulletin de Correspondance Hellénique, Athènes-Paris.<br/>– Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Paris.<br/>– Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, Roma.<br/>– Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.<br/>– Bollettino di Paleontologia Italiana, Roma.<br/>– Annual of the British School at Athens, London.<br/>– Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.<br/>– Bollettino della Società Geologica Italiana.<br/>– Cahier d'Archéologie Subaquatique, Gap.<br/>– Corpus Inscriptionum Etruscarum, Leipzig, Firenze.<br/>– Corpus Inscriptionum Italicarum (a cura di A. Fabretti), Torino.<br/>– Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlino.<br/>– Corpus Nummorum Italicorum, 1910-1943.<br/>– Dialoghi d'Archeologia, Roma.<br/>– Journal of Roman Studies, London.<br/>– Lavori della Società Italiana di Biogeografia.<br/>– Memoirs of the American Academy in Rome, Roma.<br/>– Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.<br/>– Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Paris.<br/>– Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité, Roma.<br/>– Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.<br/>– Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.<br/>– Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.<br/>– La Parola del Passato, Napoli.<br/>– Papers of the British School at Rome, London.<br/>– Proceedings of the Prehistoric Society, Cambridge.<br/>– Revue Archéologique, Paris.<br/>– Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta.<br/>– Real-Enzyklopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart.<br/>– Revue des Études Anciennes, Bordeaux.</p> |
|---|---|

REE	– Rivista di Epigrafia Etrusca (in Studi Etruschi), Firenze.
RIC	– Roman Imperial Coinage, London.
RM	– Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung, Rom.
Rend.Acc.Arch.Lett.BB.AA. Napoli	– Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Napoli.
Rend. Ist. Lomb. Acc. SS.LL.	– Rendiconti dell'Istituto Lombardo Accademia Scienze e Lettere.
Rend. Ist. March. SS.LL. ed Arti	– Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, Ancona.
Riv. Antr.	– Rivista di Antropologia.
RSL	– Rivista di Studi Liguri, Bordighera.
RSP	– Rivista di Scienze Preistoriche, Firenze.
SCO	– Studi Classici e Orientali, Pisa.
St. Etr.	– Studi Etruschi, Firenze.
Wiad. Arch.	– Wiadomos'ci Archeologiczne, Warsava.



Gabriella Barbieri\* – Giovanni Millemaci\*\* – David Tuci\*\*

## SCAVI NELLA CHIESA DI SAN MAMILIANO A SOVANA

### INTRODUZIONE

Il completamento del restauro dell'antica chiesa di San Mamiliano, curato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto, al fine di realizzare un nuovo contenitore museale nel cuore del borgo antico di Sovana, ha consentito di effettuare una ulteriore campagna di scavo all'interno dell'edificio sacro (Fig. 1). Le ricerche più recenti hanno confermato l'importanza dell'area: San Mamiliano rappresenta un sito archeologico di grande interesse perché ripropone tutta la sequenza stratigrafica che caratterizza Sovana, dalla preistoria all'epoca medievale e rinascimentale. Le novità rappresentate dal ritrovamento di un impianto termale romano (Fig. 2) e di un tesoretto monetale tardo-antico costringono a modificare l'originario progetto, che prevedeva la creazione di un museo archeologico all'interno dell'edificio restaurato al fine di presentare i reperti provenienti essenzialmente dalle necropoli etrusche di Sovana. Alla luce delle nuove scoperte sarà più opportuno provvedere alla musealizzazione stessa del sito archeologico di San Mamiliano, lasciando in vista le strutture archeologiche rinvenute e presentando i materiali provenienti dallo scavo.

L'esistenza di strutture chiaramente preesistenti all'impianto della chiesa era del resto ben nota da tempo. Alla fine dell'Ottocento erano ancora visibili strutture romane che attualmente proseguono sotto il lastricato della Piazza del Pretorio<sup>1</sup>. Il Bianchi Bandinelli nella sua monografia del 1929 dedicata

alle necropoli di Sovana, menzionando il sito dove sorse la chiesa di San Mamiliano, ricorda la presenza di "qualche tratto di bell'opus reticulatum" come unica testimonianza di un edificio di età romana in questo centro<sup>2</sup>. In anni più recenti si è potuto constatare che l'occupazione del sito era già avvenuta un millennio prima. Nel 1986 infatti, nel corso di lavori di consolidamento delle rovine della chiesa lungo il muro sud, all'esterno, furono messi in luce buchi di pali scavati nel banco di tufo, successivamente tagliati da una canaletta di drenaggio, che indicano l'esistenza di un nucleo di capanne dell'età del Bronzo Finale. Fu inoltre evidenziata una successione stratigrafica complessa che comprende, oltre alla fase protostorica, una di epoca etrusca con scarsa ceramica di età classica e una romana con tracce di cocchiopesto<sup>3</sup>.

I precedenti lavori di scavo condotti nel 1998 all'interno della chiesa hanno evidenziato le principali fasi di vita del monumento e hanno messo in luce una cinquantina di tombe attribuibili al XV-XVI secolo, permettendo di acquisire nuovi elementi circa la frequentazione di quest'area tra l'epoca orientalizzante e l'età romana<sup>4</sup>. Durante i lavori all'interno dell'abside, in un saggio che ha raggiunto il banco naturale di tufo, sono state individuate anche qui buche di palo e ceramica protostorica. I livelli sovrastanti hanno restituito frammenti ceramici di età orientalizzante-arcaica (bucchero) e a vernice nera di IV/III secolo a.C., ma non sono state individuate strutture coeve. Inoltre nell'area compresa tra le tombe 12-13 e 3-4, a ridosso del muro settentrionale

\* Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana – Firenze.

\*\* S.A.C.I. – Società Archeologica del Centro Italia s.r.l.

<sup>1</sup> FABRIZIANI, 1897, p. 66: «...tra i fessì delle muraglie sul suolo si scorgono dei resti magnifici di un opus reticulatum romano».

<sup>2</sup> BIANCHI BANDINELLI, 1929, p. 25.

<sup>3</sup> Durante lavori di consolidamento effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici al muro meridionale della chiesa è stata effettuata all'esterno dell'edificio una trincea, larga m 1, che ha evidenziato una serie di fori circolari (diam. cm 50-60) con profondità variabile fino a cm 80, scavati nel banco tufaceo, nonché una canaletta, disposta in senso nord-sud, che ha tagliato lo strato scuro con frammenti di impasto levigato attribuibili al Bronzo Finale. Il livello superiore era rappresentato da uno strato con pochi materiali di età classica, a sua volta coperto da uno strato di distruzione romano e da un riempimento moderno. Cfr. la relazione di A. Maggiani, prot. 9364 del 19.7.86 (Archivio SBAT, pos. 9 Grosseto 13).

<sup>4</sup> Lo scavo è stato effettuato sotto la direzione scientifica del dr. Luigi Tondo dalla Cooperativa Archeologia di Firenze, che ha eseguito anche il rilievo del monumento. Per una sintesi dei risultati dello scavo si veda TONDO et ALII, 2004, pp. 378-388.



Fig. 1 – Sovana, interno della chiesa di San Mamiliano prima degli scavi del 2004.

della chiesa è stato messo in luce un breve tratto di un muro in *opus reticulatum*, che prosegue verso nord al disotto del lastricato dell'attuale piazza. È da riferire evidentemente all'edificio romano, della cui esistenza già il Bianchi Bandinelli aveva dato notizia e che alla fine dell'Ottocento era visibile in parte. Nello strato in associazione sono stati rinvenuti frammenti di sigillata italica. Ad epoca imperiale romana sarebbero riferibili infine alcune tombe alla cappuccina sconvolte e prive di corredo, individuate nel settore meridionale di scavo<sup>5</sup>.

L'ultimo lotto dei lavori di restauro della chiesa è iniziato nell'autunno del 2004 ed è attualmente in corso. Per la realizzazione delle opere di consolida-

mento strutturale delle fondazioni si è reso necessario uno scavo archeologico lungo i muri perimetrali nord e sud della chiesa, mentre non è stato possibile procedere, per mancanza di finanziamenti, al completamento dello scavo nell'area absidale<sup>6</sup>. L'indagine più recente ha confermato la sequenza stratigrafica già nota, ma ha permesso di evidenziare meglio la fase romana, primo-imperiale e tardo-antica. Va comunque sottolineato il fatto che le difficoltà create dalla presenza del reticolo di tombe rinascimentali in blocchi di tufo, con i loro tramezzi interni per creare distinti piani di deposizione, non hanno permesso uno scavo estensivo approfondito fino al banco naturale di tufo, sicché i dati a disposizione rimangono comunque incompleti. Lo scavo si è concentrato in modo particolare nell'angolo nord-occidentale dell'edificio, dove sono comparse le strutture più significative da riferire, come si è detto, ad un impianto termale<sup>7</sup>. In questo settore le ultime due file di sepolture comprendono solo quattro tombe a differenza delle altre file che ne comprendono nove o dieci, sicché l'angolo nord-occidentale della chiesa, non sconvolto dall'area cimiteriale, ha rivelato parte di un ipocausto delimitato da muri in opera mista, al di sotto di un piano pavimentale, in origine musivo, di cui è rimasto un breve lacerto di cocciopesto. Altre strutture relative all'impianto idrico utilizzato nelle terme sono comparse in diversi settori dello scavo, confermando l'estensione dell'impianto che sembra possedere i caratteri di un edificio pubblico, rimasto in uso probabilmente con vari rifacimenti fino all'epoca tardo-antica. Il saggio di scavo effettuato presso il presunto muro in *opus reticulatum* induce ad una revisione dei dati editi: la struttura infatti presenta in realtà un paramento in opera mista ed è anch'essa da riferire all'edificio termale.

Un dato interessante è inoltre scaturito dalla parziale indagine svolta in corrispondenza dell'abside, dove sono state evidenziate buche di palo riferibili presumibilmente ad uno stanziamento dell'età

<sup>5</sup> L'ultima campagna di scavo non ha messo in evidenza una necropoli di età imperiale sul sito. L'ipotesi avanzata nel corso delle indagini precedenti, basata solo sulla presenza di tegole che possono in realtà appartenere a resti di canalizzazioni, è da considerarsi superata.

<sup>6</sup> La campagna di scavo si è svolta nei mesi di novembre-dicembre 2004 ed è stata effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in collaborazione con la Società Archeologica del Centro Italia s.r.l. L'intervento si poneva l'obiettivo di completare lo scavo della zona absidale e delle cinquantasette tombe già individuate, di verificare l'esistenza della presunta necropoli romana con tombe alla cappuccina e di effettuare un'indagine stratigrafica all'interno delle tombe 3 e 12 per chiarire il significato della presenza del muro in *opus reticulatum*. In realtà il rinvenimento inaspettato di un'area termale ha modificato parzialmente il progetto iniziale e ha determinato lo scavo completo della parte di ingresso della chiesa, mentre l'indagine presso il tratto di *opus reticulatum* non si è potuta approfondire fino al banco tufaceo per difficoltà tecniche. La zona dell'abside è stata indagata solo in parte, approfondendo un saggio già effettuato negli anni Novanta, mentre non si è intervenuti affatto nella parte ora esistente della cripta.

<sup>7</sup> Per una planimetria generale dello scavo si rimanda alla fig. 2 in TONDO et ALII, 2004, p. 381. La numerazione delle tombe, utilizzata anche per la localizzazione delle aree di scavo in sostituzione della normale quadrettatura, procede dalla zona della cripta verso l'ingresso e da sinistra a destra: dopo le prime due grandi "tombe privilegiate" (che probabilmente non sono da identificare come sepolture) la prima fila contiene le tombe 3-11 e così via.



*Fig. 2 – L'area termale in corso di scavo.*

del Bronzo, da associare ai ritrovamenti analoghi degli anni Ottanta lungo il lato meridionale della chiesa. Materiale di questo periodo proviene anche da un'area più a ovest, nello strato più profondo raggiunto all'interno della tomba 27.

### SOVANA IN ETÀ ROMANA

I nuovi dati acquisiti offrono la possibilità di avviare uno studio sulla topografia sovanese in età imperiale. La totale assenza di evidenze fra il II e il IV/V secolo d.C., se escludiamo qualche sporadico frammento di sigillata africana rinvenuto nei campi interni al pianoro, è ora superata dai recenti ritrovamenti. Le notizie fino ad ora a disposizione su Sovana romana erano infatti estremamente scarse e limitate in massima parte all'epoca repubblicana.

Dopo la creazione di una serie di nuove colonie romane nel territorio tolto alla giurisdizione vulcente, avvenuta nel corso del II secolo a.C., e un moltiplicarsi di piccole fattorie sparse nella campagna, l'inizio del I secolo a.C. vide i sanguinosi episodi legati alla guerra civile tra Silla e Mario, che ebbe in questa regione i suoi partigiani, e infine l'epilogo della guerra sociale con la concessione della cittadinanza romana e la

creazione di municipi. Anche Sovana dovette acquisire in questo momento il titolo di municipio con il nome di Suana, divenendo un'entità amministrativa pienamente integrata nello stato romano e partecipando pienamente ad una storia che solo ora possiamo definire romana<sup>8</sup>. Ancora alla metà del I secolo a.C. le tombe a camera ellenistiche venivano riutilizzate per le sepolture, insieme a nuove tombe del tipo a cassa, come attestano i numerosi corredi costituiti da vasellame a pareti sottili di buon livello qualitativo. Un vivace artigianato locale è altresì documentato dai numerosi ex voto in terracotta provenienti da un'area sacra nelle vicinanze della città, mentre gli scavi urbani non sembrano indicare la presenza di strutture monumentali di piena età imperiale.

Le indagini effettuate dalle Università di Milano e di Venezia nell'area prossima al duomo hanno evidenziato un restringimento dell'area abitativa durante la fase romana. Il quartiere artigianale, sviluppatosi nell'area sud-occidentale del pianoro in epoca ellenistica, cessò di esistere nella seconda metà del I secolo a.C. e il suo abbandono coincise con l'apertura di una cava a cielo aperto per l'estrazione di blocchi di tufo che fu probabilmente utilizzata non oltre il I secolo d.C.<sup>9</sup>. Gli scavi recenti nell'area Pyrgos a nord del duomo, dove sono state individuate cospicue strutture etrusche, indicano un abbandono dell'area

<sup>8</sup> HARRIS, 1971, p. 151; CARANDINI, 1985, p. 84 ss.

<sup>9</sup> MICHELUCCI, 1995, p. 125 ss.

in età augustea e una ripresa di frequentazione in epoca altomedievale<sup>10</sup>. Scarne testimonianze di epoca romana imperiale sembrano invece accertate nella zona più occidentale dell'attuale abitato di Sovana. Se le strutture individuate negli anni Ottanta nell'area del parcheggio si datano tra l'età arcaica e la fine dell'età ellenistica, gli scavi più recenti nella limitrofa area Susna sembrerebbero indicare la presenza di una *domus* romano-imperiale, completamente distrutta dalle successive ristrutturazioni edilizie che hanno reimpiegato elementi lapidei romani<sup>11</sup>. Va anche segnalato lo scavo inedito, risalente al 1996, della Casa Busatti, dove una serie di pozzi e cisterne avrebbero restituito materiale romano databile tra il II secolo a.C. e il II d.C. e sembrano da riferire ad un impianto di tipo produttivo molto rimaneggiato in epoca rinascimentale e successivamente<sup>12</sup>. In prossimità del sito di San Mamiliano va ricordato che l'area del palazzetto del Pretorio, che si affaccia sulla stessa piazza, è stata abitata fin dal periodo etrusco, come ha dimostrato un saggio di scavo nella piazza<sup>13</sup>. Alle strutture etrusche si sovrappongono edifici di età romana, ma di difficile inquadramento cronologico. Più tardi vi si insedia una necropoli, di cui sono venute alla luce due tombe con struttura in pietra a cassone del tipo di quelle rinvenute entro la chiesa di San Mamiliano.

Anche la documentazione epigrafica di epoca romana risulta essere molto limitata e poco significativa. Essa si riduce a tre iscrizioni di carattere funerario, dalle quali non si ricava neppure l'indicazione della tribù a cui Sovana apparteneva<sup>14</sup>. Vanno infine ricordate le numerose presenze di frammenti di colonne e altro materiale romano da costruzione, che sono stati reimpiegati in epoca successiva. All'interno della cattedrale si conserva un cippo con iscrizione funeraria romana<sup>15</sup>. Altro ma-

teriale lapideo si trova all'esterno della cattedrale: sono presenti parti di colonne, un cippo mal conservato, forse originariamente iscritto, e lastre di travertino inserite nei contrafforti dell'edificio. All'interno della cripta almeno uno dei capitelli sembra reimpiegato da qualche edificio romano. All'interno della chiesa di Santa Maria sono attualmente conservati due cippi funerari romani iscritti<sup>16</sup>, oltre ad un frammento di colonna strigilata e il famoso ciborio che la tradizione vuole trasportato lì dalla vicina San Mamiliano. Sulla facciata della chiesa sono inoltre murati numerosi blocchi di travertino di spoglio da edifici romani, di cui non conosciamo né l'ubicazione né la tipologia.

Tutti questi indizi comunque permettono di ipotizzare che Sovana, a una decina di chilometri di distanza dalla via consolare Clodia che attraversava Saturnia, fosse uno dei tanti piccoli centri minori di età romana presenti in Maremma. L'abitato poteva non essere concentrato in un solo punto del pianoro ed è solo una supposizione il lento declino e il progressivo abbandono della città fino al tardo impero, analogamente a quanto succede nel resto dell'Etruria. La povertà di dati a nostra disposizione si può spiegare in parte con la notevole attività edilizia che caratterizzò Sovana fra XI e XIII secolo, creando un impianto urbanistico che si è mantenuto nel corso della successiva età rinascimentale fino ad oggi. I frequenti riutilizzi di materiale di spoglio sono un chiaro indizio di questa attività che ha cancellato molte delle presenze antiche.

La preminenza esercitata da Sovana sul territorio, già dalle epoche più antiche, grazie alla sua felice posizione geografica non venne meno comunque neppure più tardi, quando nel VI secolo d.C. ebbe il privilegio di diventare sede vescovile e successivamente dominio degli Aldobrandeschi.

<sup>10</sup> BARBIERI, 2003, p. 335 ss.

<sup>11</sup> Nel 1999 la Soprintendenza ha indagato parzialmente una zona, denominata Area Susna, posta tra la via del Duomo e l'area del parcheggio, dove sono state individuate complesse strutture murarie riferibili ad un palazzo pre-rinascimentale, impiantato su di un quartiere artigianale medievale. Esso era delimitato da un percorso viario nord-sud, utilizzato già in epoca etrusca e romana, poi trasformato in un vicolo in epoca medievale. In questo momento vengono reimpiegati nel piano di calpestio blocchi lapidei modanati di un edificio romano imperiale. Ad una *domus* di quest'epoca comunque vanno attribuiti i limitati resti di un pavimento in cocciopesto individuato all'ingresso del vicolo. Vanno poi segnalati i rari frammenti di epoca augustea di ceramica a pareti sottili e di sigillata italica rinvenuti nello scavo, oltre ad un frammento marmoreo di cornice architettonica modanata, decorata con fregio ad ovuli. Per una relazione preliminare dello scavo si veda il contributo di S. Rafanelli e S. Benichi in TONDO et ALII, 2004, pp. 384 ss.

<sup>12</sup> Archivio SBAT prot. 19097 del 16.9.1996.

<sup>13</sup> Una sintesi dei dati di scavo è stata presentata nei pannelli didattici della mostra sugli scavi urbani che fu inaugurata all'interno dello stesso palazzo nel 1995. Cfr. CITTER, 1995, nota 53.

<sup>14</sup> L'osservazione è già contenuta in MINTO, 1922, p. 118 nota 1, che comunque concorda con l'attribuzione alla tribù Sabatina.

<sup>15</sup> Il testo è: *nym(phis) / sac(rum) / A(ulus) Passi / dius / Iustus / ex voto*. Secondo una vecchia lettura il *nomen* era *Fassidius*. Si veda C.I.L. XI, 1, p. 422 n. 2671 e la diversa lettura di Fabrizio per quanto riguarda la dedica al nome tutelare anziché alle Ninfe.

<sup>16</sup> Il primo ricorda che un tale Caninio dedica al padre il monumento funebre: *D(is) M(anibus) / C(aio) Canini(o) C(ai) lib(erti) / [C]ommunis / C(aius) Caninius / Legitimus patr[is] / optime de sel merito f(ecit)*. Il secondo è una dedica di Agria al suo coniuge: *D(is) M(anibus) / C(aio) Vario Eudaemoni / coniugi benemer(enti) / Agria Ingenua / et Varius Ingenuus / et Eudaemon filii*. Sono entrambi inseriti nel C.I.L. (XI, 2680-2681). Spesso fantasiosa risulta la lettura di GIUSTI, 1970, p. 186, che non tiene conto del C.I.L.